

ANCONA – COMUNIONE E LIBERAZIONE

RICORDO DI DON GIUSSANI

Milano, Roma, Ancona, Catania, Camerino, Thiene... E ancora Cluj Napoca (Romania), Budapest (Ungheria), San Juan (Portorico), Tamarin (Mauritius)... Saranno, anche quest'anno, decine e decine le



Carla Silenzi

messe celebrate in tutto il mondo durante le quali le comunità locali ricorderanno l'anniversario della morte di don Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e il riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione (11 febbraio 1982). Don Giussani ha sempre considerato il cristianesimo come un fatto, un evento reale nella vita dell'uomo, che ha la forma di un incontro, invitando chiunque a verificarne la pertinenza alle esigenze della vita. Così è stato per i tanti ragazzi e adulti di tutto il mondo che hanno riconosciuto in quel prete dalla voce roca e attraente non solo un maestro dal quale imparar-

re, ma soprattutto un uomo col quale paragonarsi, un compagno di cammino affidabile per rispondere alla domanda: come si fa a vivere?

Lui stesso fu fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, oggi presente in più di ottanta Paesi nel mondo, la cui Fraternità è stata riconosciuta e approvata da Papa Giovanni Paolo II nel 1982.

In Ancona la celebrazione è stata presieduta da Mons. Angelo Spina, arcivescovo della diocesi, insieme a don Lorenzo Tenti e Don Antonello Lazzerini, la sera di lunedì 19 febbraio 2018, alle ore 21.15 presso la Cattedrale di San Ciriaco.

All'inizio della S. Messa, la responsabile di Comunione e Liberazione di Ancona, dott.ssa Carla Silenzi ha letto l'intenzione di preghiera indicata dal movimento:

«Nell'anno del Sinodo dei Giovani chiediamo al Signore di vivere l'intensità di passione

educativa per le nuove generazioni che sempre ha animato il pensiero e l'opera di don Giussani».

L'arcivescovo nella sua omelia - ricordando la figura di don Luigi Giussani, oggi servo di Dio per cui è aperto un processo per verificarne le virtù di santità - ha sottolineato il vero significato dell'essere santi: accogliere Dio, lasciarsi abitare da Dio. "Essere santi" ha continuato Mons. Spina "vuol dire vivere un evento, un incontro. Essere innamorati di Dio perché per primi si è amati da Dio. È un incontro che ti infiamma dentro".

Il compimento della santità è l'amore, come ricordava anche il Vangelo del giorno (coloro che entrano nella gloria di Dio sono quelli che hanno servito Gesù perché hanno servito i suoi piccoli). "Se ami sei perfetto" ha aggiunto Mons. Spina, "Se non ami, sei incompiuto e ti sei perso".

Nicola Campagnoli



Don Antonello, l'Arcivescovo, Don Lorenzo

FRANCESCO ANNUNCIA

Paolo VI santo

"Paolo VI sarà santo quest'anno". Lo ha annunciato, a sorpresa, il Papa, durante l'incontro con i sacerdoti e i preti romani, che si è svolto a porte chiuse il 15 febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano. "Un annuncio importante" per la vita della Chiesa, commenta don Angelo Maffei, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e presidente dell'Istituto Paolo VI. Il Sir lo ha interpellato per un commento a caldo.

Qual è la portata dell'annuncio, sia pure ancora informale, della prossima canonizzazione di Paolo VI?

"Certamente è un annuncio importante. È il compimento del processo di riconoscimento della santità di Paolo VI: la beatificazione è stato il primo passo, questo annuncio lo propone alla Chiesa universale. Anche se quando Montini è stato eletto Papa e ha esercitato il suo ministero a servizio della Chiesa universale era già di per sé una figura significativa per la comunità ecclesiale, con questa nuova tappa si dà compimento al processo di riconoscimento della santità.

Alcuni ritengono che ci sia quasi una sorta di automatismo, nel proclamare la santità dei Papi. A mio avviso, invece, è un modo per affermare, in rapporto alla vicinanza dei pastori e al loro modo di esercitare il mini-



stero, un principio che è già nella Lumen gentium: l'idea, cioè, che la vocazione universale alla santità trovi una conferma anche in chi ha esercitato il ministero a servizio della Chiesa universale. C'è un legame, in altre parole, tra la santità e il ministero: come si legge nel capitolo cinque della Lumen gentium, per i pastori la carità diventa carità pastorale. È il segreto della santità, l'anima che sostiene l'esercizio pastorale". M. M. N.

Esprimendo una grande gioia per questa notizia il mio pensiero corre a Mons. Pasquale Macchi (Varese 1923 - Milano 2006) segretario particolare di Paolo VI che ho avuto modo di servire come "portavoce e addetto stampa" durante il Settimo Centenario Lauretano e oltre: si dimise da Arcivescovo di Loreto tre anni prima della scadenza perché voleva dedicarsi alla causa di beatificazione di Papa Montini. Il suo desiderio è diventato realtà: grande festa in cielo e in terra.

(n.d.d.)

CASTELFIDARDO – PARROCCHIA SANTO STEFANO – MOSTRA FOTOGRAFICA SULLA PACE

SCATTI DI PACE PER NON PERDERSI NELLA FRETTA

Domenica 4 febbraio i ragazzi dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi n.d.d.) insieme ai giovanissimi della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo hanno realizzato una mostra con tutti i lavori fatti durante il mese della pace al circolo Tonio. In questo anno in cui l'Azione Cattolica nazionale invitava a riflettere sugli scatti di pace, i bambini attraverso fotografie, video, disegni hanno voluto immortalare le cose belle e positive dei gruppi, della città e della comunità. Fare uno scatto di pace significa non perdersi nella fretta, nel sentito dire, nel pregiudizio che in realtà rappresentano degli scatti frettolosi che non ci permettono di vivere in comunione con l'altro. Anzi è importante che l'occhio di ciascuno vada al di là delle catalogazioni classiche per poter scorgere in ognuno la bellezza e l'unicità. Questo slogan racconta "una realtà missionaria articolata e rappresenta il dinamismo del cristiano che vuole portare la causa del Vangelo fino agli estremi confini della Terra.

In un'era dominata dalle immagini, dai ritratti naturali o artefatti della realtà per mezzo di fotocamere e smartphone, diviene sempre più importante allenare il proprio occhio per gettare lo sguardo < oltre > e cogliere l'esigenza di pace di uomini e donne, bambini e anziani, in ogni parte del mondo. Tutto ciò costituisce l'occasione favorevole per mettere a fuoco quelle realtà belle e positive impegnate su vari fronti nella cura e nel sostegno di un'umanità che soffre, piagata dalla guerra, dalla miseria, dalla prevaricazione." Così durante questo tempo ogni gruppo ha inteso la pace in modo diverso dando vita alle più svariate attività.

I piccoli di prima, seconda e terza elementare hanno trattato il tema della pace come aiuto all'altro all'interno della città. Hanno ascoltato le testimonianze dei volontari della croce verde e della protezione civile, che in varie occasioni hanno fatto divertire i più piccoli con dei giochi e attività. I bambini che si preparano alla prima Comunione hanno affrontato la pace come perdono, trat-

tando con disegni e cartelloni la parabola del Padre Misericordioso. I bambini dell'ultima classe della scuola primaria invece hanno visitato il centro Caritas parrocchiale per poi mettersi in dialogo con i volontari che operano

molte immagini di pace è stato realizzato dai ragazzi della prima classe delle medie. Infatti nei sabato precedenti la mostra hanno trasformato la stanza in un vero e proprio set fotografico, in cui hanno voluto rappresentare

tra amici. Pace come amicizia e come lotta al bullismo è stata la sfumatura data dai ragazzi di seconda media che dopo aver letto diverse testimonianze di ragazzi, bambini e anche personaggi famosi riguardanti questo tema, hanno inventato insieme all'aiuto dei loro educatori, una canzone inedita sulla pace dal titolo "La via della pace". I ragazzi che si preparano alla cresima hanno trattato invece la pace come diversità e per poterla raccontare agli altri hanno fatto un mosaico con tante piccole immagini, ognuna di un componente del gruppo. In fondo nessuno guarda come siamo vestiti, ma quello che conta è l'amore che esce dal nostro cuore. I giovanissimi di seconda fascia hanno abbellito questa mostra, veramente vistata da tantissime persone, con delle foto realizzate da loro, lungo le vie della città, in cui hanno voluto mostrare i vari volti di pace che la nostra cittadina di Castelfidardo propone. Che dire di più... la pace è realizzabile, importante è crederci. Viva l'ACR.

Alessandro Rossini



all'interno. Per raccontare quello che avevano visto e fatto, ma anche per poter dare una loro definizione di pace, hanno realizzato degli splendidi video. Un arco della pace che ha abbracciato

dei momenti di pace come l'incontro tra Giovanni Paolo II e Ali Agca, Papa Francesco tra i bambini dell'Africa, ma anche scene quotidiane come una partita di calcio, un sabato di ACR o una cena